

INFERNO BOSNIA.

I musulmani: difendeteci o uccidiamo i caschi blu
Venerdì otto ore «no stop» in tv sulla guerra

Fuoco incrociato sull'Onu

L'Italia decide di non inviare soldati. È polemica
Scalfaro col governo: «Non ho mai detto di sparare»

Più si aspetta
peggio è

ENRICO DEAMBRO

DATO CHE in questi giorni si parla spesso del patto di Monaco del 1938, si può anche ricordare che il presidente del Consiglio francese Edouard Daladier (che, insieme al collega Chamberlain garantì sulle buone intenzioni di Adolf Hitler) era molto preoccupato delle reazioni ostili che avrebbe trovato al ritorno a Parigi. Trovò invece all di folle festante, perché a Monaco si era «evitata la guerra». Sollevato, Daladier rispose festosamente al saluto della folla, mormorando: «Bande de cons» (banda di coglioni). Due anni dopo - previo un altro fantastico patto di pace, quello tra Hitler e Stalin - tutta l'Europa era in guerra. Tre anni dopo, tutto il pianeta. Cinquant'anni fa, finiva con la liberazione di Auschwitz, la distruzione della Germania, il fungo di Hiroshima. C'è una

Il dovere
di informare

BENEDETTO VOLOTE

INVIO QUESTA seconda lettera al direttore che come si usa dire in questi casi «volentieri pubblichiamo». Leggo infatti sui giornali che la serata per la Bosnia è cosa fatta. Non ho potuto seguire da qui (Vienna) tutte le reazioni. Ho notato tuttavia che se qualcuno applaudiva altri hanno avanzato dubbi sull'utilità di un impegno siffatto: sarebbe demagogico e un ritorno alla paleotelevisione dai toni imitativi, didattici e pedagogici. Una serata non aggiunge, affermano, una sola immagine o parola che già non sia stata detta. Non è la televisione infine che può rinnovare la vicenda; sono i politici semmai che devono darsi una mossa. Si tratta di argomenti in parte condivisi e hanno una loro legittimità. È tuttavia il concetto di demagogia (secondo Palaz-

■ Caschi blu ucraini tra due fuochi a Zepa. In un disperato tentativo di estrema difesa dell'enclave i bosniaci hanno minacciato di usare i soldati Onu come «scudi umani» se la Nato non agirà con i raid aerei sulle postazioni serbe che da giorni bersagliano la città. I miliziani di Karadzic hanno minacciato di ucciderli se questo dovesse avvenire. In una tesa riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il rappresentante ucraino ha chiesto di adottare tutte le misure necessarie per far uscire i suoi connazionali da quell'inferno. Il nunzio apostolico in Bosnia, Montersì, dichiara: «L'opzione per i metodi di pace, di dialogo e di trattativa deve essere preferita 999 volte su mille, ma quando si

è di fronte a situazioni gravi come quella attuale si può anche pensare ad un intervento». Ma la diplomazia internazionale non riesce a darsi una linea di condotta credibile. E il governo italiano per ora non decide: nessun nuovo impegno per la Bosnia. Anche quello che sembrava l'orientamento della vigilia, offrire navi e aerei è stato scartato. Roma punta tutto sulla ripresa del negoziato e vede l'intervento come *ultima ratio*. Ogni decisione è rinviata, si attendono le decisioni del vertice di Londra di venerdì. Molta delusione e polemiche nel mondo politico. Ma Scalfaro approva Dini: «Concordo in tutto con il governo: mai detto di sparare, mai parlato di spedizione militare». Venerdì speciale di 8 ore nelle tv sulla guerra.

U. DE GIOVANNARELLI M. M. OPPO S. POLACCHI M. TULANTI
ALLE PAGINE 2345

IL REPORTAGE

«Mi hanno ucciso il figlio tra le braccia» Il racconto di una profuga di Srebrenica

DAL NOSTRO INVIATO
NUOVO DICENTE

■ TUZLA. Mufeleka Husic ha appena quarant'anni ma ne dimostra venti di più. I miliziani serbi, nella sua casa alle porte di Srebrenica, le hanno ucciso tra le braccia un figlio, sotto gli occhi del fratellino. L'hanno sgozzato e lei, stringendolo a sé, ha ingoiato il sangue di quel ragazzo. «Tremavo, non avevo la forza di dire una sola parola. Volevo piangere ma non potevo. Non volevo dargli soddisfazione, fargli vedere

che ero terrorizzata. I miei quattro bambini più piccoli si erano stretti intorno alle mie gambe, impietriti. Ho sentito sparare. Mi sono girata verso Esmir. Il suo collo e il petto erano pieni di sangue. Era ancora vivo quando sono arrivata da lui... Ora non so che fine abbia fatto il suo corpo». Racconti choc dal campo profughi di Tuzla tra i sopravvissuti dell'enclave musulmana espugnata dalle milizie di Mladic.



Il pianto di una madre nel campo di Tuzla

Odd Anderson/Ansa

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 4

A PAGINA 15

Domani incontro «conclusivo». Costituzione, l'art. 138 cambierà prima del voto?

Costituente, l'Ulivo rilancia «Sulle riforme il Polo dica sì o no»

Ora devono scegliere

ENZO ROSSI

STA FINENDO il gioco del cerino e dopodomani potremo sapere se il fuocherello si sia spento senza danno per alcuno o se qualcuno si sia scottato. Tutte le carte, ormai, sono sul tavolo. Centro-sinistra e Lega hanno posto, in totale serietà, la domanda se ci sia o no la disponibilità ad aprire una stagione costituente non fran-

SEGUE A PAGINA 7

■ ROMA. Aprire una «stagione costituente» non è un trucco, assicura l'Ulivo al «tavolo delle regole». E il «polo» risponde: d'accordo solo se alla fine c'è il presidenzialismo. Impossibile definire in anticipo la conclusione, ribatte l'Ulivo. Che aggiunge: se non si fanno le riforme, bisogna comunque cambiare l'articolo 138 prima delle elezioni, per impedire che la Costituzione sia «alla mercé dei vincitori». Il «tavolo» tornerà a riunirsi domani. Ma la novità è grossa: le elezioni a novembre sembrano ora lontanissime. E il centrosinistra (Bossi è d'accordo) è intenzionato a procedere per la propria strada, con o senza l'accordo della destra.

CAROLLO CASCELLA RONDOLINO
SERGI ALLE PAGINE 6-7

Articolo
sui test H

Augias

«Murroa non è
pacifismo
otranzista»

A PAGINA 15

Indagati due parlamentari di An (strage) e il giudice Carnevale (mafia)

A pezzi la nuova 'ndrangheta Maxiretata con centinaia di arresti

SABATO FILM
-3
SABATO 22 LUGLIO
CON L'UNITÀ
UN GRANDE FILM
«Bellissima»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

■ REGGIO CALABRIA. Il passaggio della criminalità calabrese da vecchia «ndrangheta» a «Cosa nuova». Un quarto di secolo di misteri e delitti, estorsioni e corruzione, è stato ricostruito dalla procura reggina antimafia, dalla Dna e dalla Dia. Arrestato Paolo Romeo, ex deputato del Psdi, è accusato di essere uno dei capi di Cosa nuova. Marnette anche per l'avvocato barese Giuseppe Ruggiero (ex componente laico del Csm): chiedeva

centinaia di milioni per aggiustare processi in Cassazione. Indagato per mafia anche Corrado Carnevale, ex presidente della prima sezione della Cassazione. Dall'inchiesta sono saltati fuori con chiarezza i rapporti con l'eversione nera: la strumentalizzazione dei moti per «Reggio capoluogo», e la partecipazione dei boss reggini alla strategia della tensione. Indagati due parlamentari di An, Medun e Alois, e Matarca di Forza Italia.

ALDO VARANO
A PAGINA 8

Così il grande caldo ha trasformato Chicago in una città-bunker

■ CHICAGO. «Un caldo da morire», aveva gridato venerdì mattina la prima pagina del *Chicago Sun-Times*. Ed ancora non poteva immaginare quanto tristemente profetiche fossero destinate a diventare queste parole. Cinquantasei morti domenica sera. 116 lunedì mattina, quasi 200 ieri. Le vittime: i vecchi, i malati, quelli che «non avevano nessuno». Ed ad ucciderli sono state, ancora una volta, le tre piaghe che Chicago nasconde nella profondità dei suoi molti ghetti: la solitudine, la povertà e la paura. Sì, anche la paura. John e Anderson Brown, per esempio, non hanno avuto il coraggio di aprire le finestre di casa quando il loro ventilatore è andato in tilt a causa del black out. Perché? «Da queste parti - spiega la polizia - chi è vecchio e solo le finestre non le apre mai per paura degli aggressori».

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 18



CHE TEMPO FA

Se l'Onu...

SE L'ONU NON FOSSE poco più che una sigla, ma corrispondesse nei fatti, come potere politico, mezzi economici e mezzi militari alla propria ragione istituzionale (Organizzazione delle Nazioni Unite), la discussione sull'opportunità di intervenire in Bosnia sarebbe risolta al novantatavo per cento. A un'autorità mondiale e sovranazionale nessuno si sentirebbe di imputare l'uso della forza. Ma l'Onu è molto ma molto distante da questa auspicabile condizione: tanto è vero che la sua vergognosa umiliazione politica e militare non è stata avvertita dai governi e dalle nazioni come umiliazione anche loro, di ciascuno di loro. E invece proprio questo sta accadendo in Bosnia: ridicolizzando i caschi blu, i serbi ridicolizzano le cosiddette grandi potenze, la loro disunione, il loro egoismo e la loro imprevidenza. L'opinione pubblica mondiale sembra, in questo caso, molto più sensibile e aperta dei rispettivi governi. Milioni di uomini si sentono già pruni per un governo del mondo, per il semplice fatto che è del mondo che si sentono cittadini. E sanno benissimo che l'Onu, in questa atroce storia, è stata solo un capro espiatorio. [MICHELE SERRA]

IN EDICOLA E IN LIBRERIA
PRODI
a cura di Antonio Di Raimondo
Enzo Biagi • Norberto Bobbio • Sabino Cassese
Valerio Castronovo • Ralph Dahrendorf
Umberto Eco • Guido Garosa • Marcello Mastroianni
Franco Monaco • Fulco Pratesi • Romano Prodi
Alberto Sotera • Paolo Sylos Labini
Antonio Tabucchi • Giuseppe Tognoli
Gianni Vattimo • Walter Veltroni
New Deal • Protagonisti L. 12.000